

Sezione 1

Contesto di riferimento

CONTESTO DI RIFERIMENTO

Questa Sezione del documento è volta a tratteggiare lo sfondo sul quale l'Azienda agisce.

Attraverso di esso si devono delineare caratteristiche, elementi ed aspetti del contesto territoriale di riferimento che incidono sulle condizioni di gestione aziendale.

E' articolato in sei ambiti:

- 1.1 Territorio
- 1.2 Popolazione
- 1.3 Osservazioni epidemiologiche
- 1.4 Studio Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia
- 1.5 Sicurezza
- 1.6 Distretti in cifre

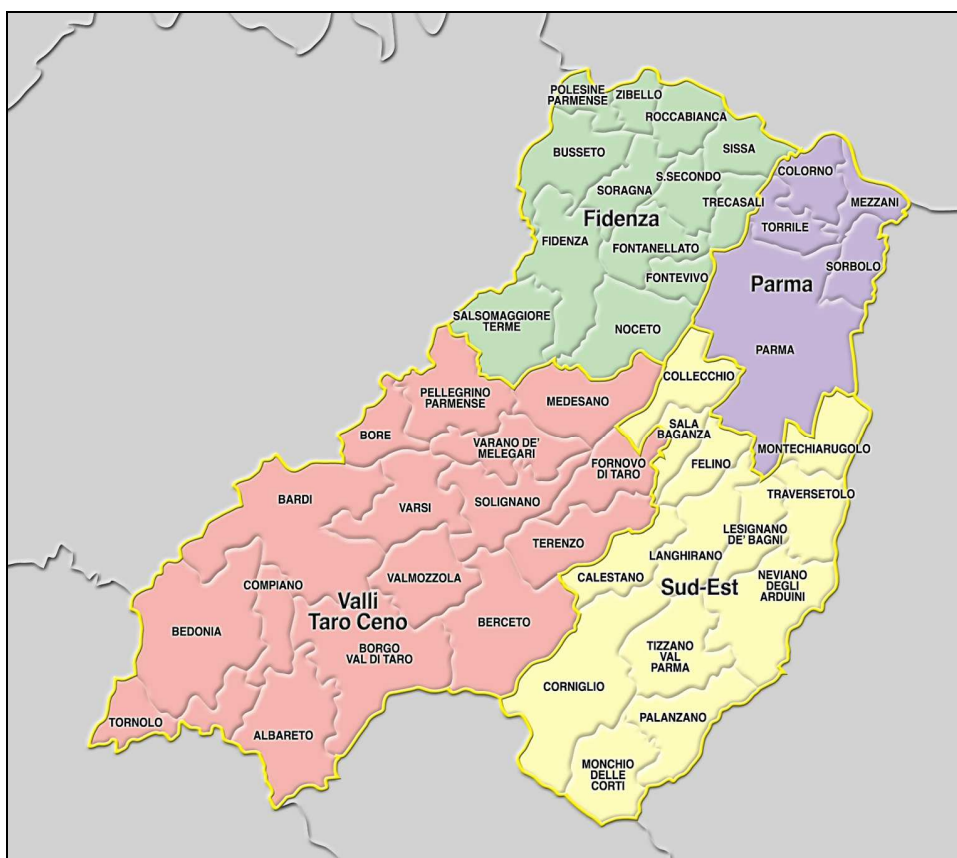
Territorio

Collocazione geografica

La provincia di Parma, in cui l'Azienda UsL di Parma, con i suoi quattro Distretti, svolge l'attività istituzionale, presenta una superficie di 3.449 Km², ponendosi così al secondo posto in Regione per estensione.

I suoi confini sono condivisi con altre 3 regioni (Lombardia, Liguria, Toscana), per un totale di 7 province: Piacenza a ovest, Reggio Emilia a est, a nord Cremona e Mantova, a sud Massa Carrara, La Spezia e Genova. Sviluppandosi tra il fiume Po e l'Appennino Tosco Emiliano, la provincia di Parma si caratterizza per una composizione geofisica diversificata. Il territorio risulta, infatti, composto per il 25% da pianura alluvionale, la Pianura Padana, da un restante tratto collinare e uno montano, la cui estensione la posizionano al primo posto in regione. Il territorio forestale e boschivo si estende per circa il 38%, arrivando a punte di 80% in alcuni comuni appenninici.

FIGURA 1 CARTINA GEOGRAFICA DELL'AZIENDA USL DI PARMA E DEI SUOI DISTRETTI



Fonte: Elaborazione Azienda USL di Parma.

Oltre il 61% della popolazione risiede in pianura; già da diversi anni si assiste ad una progressiva diminuzione della popolazione nella zona montana a favore di quella collinare, che ha superato il 31%.

Peraltro la provincia di Parma ha una delle percentuali più alte a livello regionale di residenti in comuni di montagna, 6,8 %: il Distretto valli Taro e Ceno raggiunge il 55% di residenti in comuni montani.

Popolazione

Struttura demografica della popolazione residente

Variazione assoluta e percentuale della popolazione

Al 1/1/2014 la popolazione della Provincia di Parma era di 444.285 residenti, con una diminuzione di 2966 unità dall'anno precedente. Il costante aumento della popolazione anziana è controbilanciato da altri fattori che conducono ad un generale ringiovanimento e ad una lieve diminuzione dell'indice di vecchiaia:

- l'afflusso di popolazione immigrata, per lo più in età lavorativa;
- l'aumento della natalità sia della popolazione autoctona che, in misura più rilevante, della popolazione immigrata, che presenta comportamenti riproduttivi diversi da quelli dei residenti.

La distribuzione demografica per distretto vede il Distretto di Parma che arriva al 49,2% della popolazione totale, seguito da Fidenza (23,4%), Sud-Est (17,1%) e Valli Taro (10,3%).

TABELLA 1 POPOLAZIONE RESIDENTE PER DISTRETTO ALL'1/1/2014

Distretto	Maschi	Femmine	Totale
Parma	104.299	114.203	218.502
Fidenza	50.890	53.058	103.948
Valli taro e Ceno	22.671	23.142	45.813
Sud Est	37.729	38.293	76.022
Totale	215.589	228.696	444.285

Fonte: <http://www.statistica.parma.it/> Osservatorio Demografico della Provincia di Parma

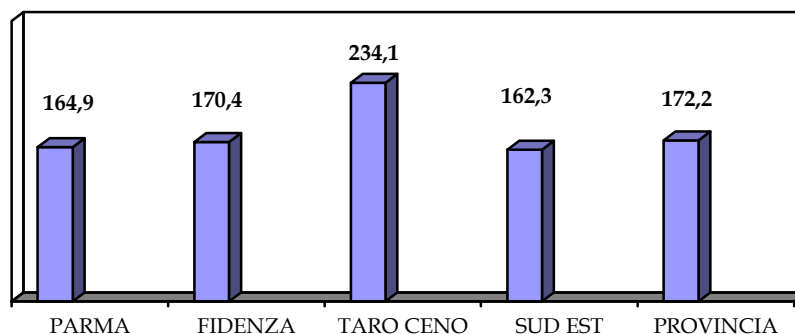
I comuni che registrano un aumento della popolazione sono solamente 8, il primo dei quali è Montechiarugolo (+1,9%), mentre la diminuzione più consistente si registra a Tornolo, con - 3,1%.

Indice di vecchiaia e di dipendenza

L'indice di vecchiaia si calcola rapportando in percentuale la popolazione ultrasessantacinquenne con quella fino a 14 anni, e fornisce una buona "fotografia" del grado di invecchiamento raggiunto dalla popolazione considerata.

Ciò è particolarmente significativo perché si tratta di un problema sociosanitario di rilevanti proporzioni, per la necessità di offrire risposte sempre più mirate ed articolate a questa fascia di cittadini utenti, sia per quanto riguarda la rete dei servizi che per rispondere a bisogni espressi. In generale, l'indice di vecchiaia, in diminuzione da molti anni in tutta la Regione Emilia-Romagna ed anche a Parma, ha registrato nell'ultimo anno un aumento di più di 1 punto percentuale: dal 1997 al 2014 è passato da 213,2 a 172,2 con un range che va da 234,1 (Distretto Taro Ceno) a 162,3 (Sud-Est).

FIGURA 2 INDICE DI VECCHIAIA PER DISTRETTO



Analizzando la situazione per area geografica, si rende evidente la massiccia presenza di persone anziane nei comuni montani, mentre Torrice è l'unico comune in cui i giovani prevalgono. Tale situazione si rende evidente se si considerano gli indici di vecchiaia più basso e più alto per comuni distrettuali.

TABELLA 2 INDICE DI VECCHIAIA PER COMUNE E DISTRETTO ALL'1/1/2014

Distretto Parma	Distretto Fidenza	Distretto Valli Taro e Ceno	Distretto Sud Est
Torrile 95,8	Noceto 137,0	Varano M. 135,2	Lesignano 107,1
Parma 173,3	Zibello 264,4	Bore 711,3,	Monchio 777,8

Fonte: <http://www.statistica.parma.it/> Osservatorio Demografico della Provincia di Parma

Un altro importante indice demografico è rappresentato dall'indice di dipendenza, suddivisibile in giovanile o senile: il numeratore è composto dalla quota di popolazione che, a causa dell'età, si ritiene non essere autonoma (fino a 14 anni e oltre 65), cioè dipendente, e il denominatore dalla fascia di persone in età lavorativa (15/64 anni). Risente della struttura economica della società: infatti nei paesi più avanzati una parte consistente delle persone al denominatore sono ancora dipendenti (studenti). In generale comunque l'indice tende ad essere minore di 100 quando prevale la popolazione dipendente: Parma, con 55,5 si colloca appena al di sotto della media regionale.

Percentuale di anziani e grandi anziani

Nella tabella seguente viene presentata la scomposizione percentuale della popolazione per distretto e fasce d'età.

TABELLA 3 COMPOSIZIONE % DELLA POPOLAZIONE PER DISTRETTO E PER FASCE D'ETÀ

Distretto	0-14	15-64	65-74	75+
Parma	13,4	64,6	10,6	10,4
Fidenza	13,5	63,6	10,7	12,2
Taro Ceno	12,0	59,8	12,8	15,4
Sud Est	13,8	63,8	10,9	11,5
Provincia	13,3	63,7	10,9	12,1

Gli ultrasessantacinquenni sono 102.003, pari al 22,9% del totale dei cittadini: consistente il peso dei cosiddetti "grandi anziani", dal momento che il 3,8 % ha più di 85 anni (17.000 persone) e i centenari sono 220, 180 donne e 40 uomini.

TABELLA 4 PERCENTUALE POPOLAZIONE ANZIANI E GRANDI ANZIANI PER DISTRETTO

Distretto	+65		+ 75		Oltre 85	
	n°	%	n°	%	n°	%
Parma	48.203	22,0	25.085	11,4	7.753	3,5
Fidenza	23.859	22,9	12.749	12,2	4.087	3,9
Taro Ceno	12.891	28,2	7.048	15,4	2.384	5,2
Sud Est	17.050	22,4	8.781	11,5	2.830	3,7
Provincia	102.003	22,9	53.663	12,0	17.054	3,8

Fonte: elaborazioni da Statistica self service www.regione.emilia-romagna.it/statistica - Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali

Composizione delle famiglie

In tutta la Regione, fin dagli anni '90 il numero delle famiglie è in costante crescita, ad un ritmo ben superiore a quello della popolazione complessiva, tendenza che si è ulteriormente accentuata negli ultimi anni. A Parma nel 2014 si sono registrate 201.431 famiglie, in diminuzione rispetto agli anni precedenti

Le famiglie costituite da uno o due componenti sono circa il 65% del totale, con una netta prevalenza dei nuclei monocomponenti: va sottolineato che oltre il 40% dei nuclei unifamiliari è formato da persone che hanno da 65 anni in su.

La composizione dei nuclei familiari rispecchia la demografia territoriale: infatti in montagna si arriva ad oltre l'80% di nuclei mono o bi componenti, con una netta prevalenza di persone sole.

Presenza di stranieri

La popolazione straniera residente in Italia ha superato i 4 milioni di persone, ma sia l'Emilia Romagna che la nostra città sono caratterizzate da flussi migratori molto più consistenti.

Infatti, al 1/1/2014, gli stranieri residenti in Regione sono pari al 12,0% della popolazione residente, mentre a Parma hanno raggiunto il 13,2%, in calo rispetto all'anno precedente: il flusso ha subito un incremento più marcato negli ultimi anni, in particolare dal 2004 al 2014 si è passati dal 5,4% della popolazione residente al 13,2%.

I comuni nei quali la popolazione immigrata è maggiormente presente sono quelli della fascia collinare anche se, pur partendo da numeri molto esigui, anche in montagna si sono evidenziati aumenti significativi.

FIGURA 3 VARIAZIONE STRANIERI PER COMUNE

Stranieri residenti Variazioni 2013-2014									
	2013	2014	Var. ass.	Var. %		2013	2014	Var. ass.	Var. %
Compiano	55	73	18	32,7	Traversetolo	1.235	1.213	-22	-1,8
Monchio	31	35	4	12,9	San Secondo	726	713	-13	-1,8
Bore	41	46	5	12,2	Calestano	423	415	-8	-1,9
Valmozzola	21	23	2	9,5	Fidenza	3.516	3.444	-72	-2,0
Neviano	373	398	25	6,7	Felino	852	832	-20	-2,3
Zibello	197	209	12	6,1	Tizzano	290	281	-9	-3,1
Borgo Taro	608	633	25	4,1	Tornolo	31	30	-1	-3,2
Corniglio	91	94	3	3,3	Soragna	638	616	-22	-3,4
Busseto	1.067	1.100	33	3,1	Medesano	1.307	1.261	-46	-3,5
Varsi	67	69	2	3,0	Salsomaggiore	2.623	2.526	-97	-3,7
Langhirano	1.902	1.939	37	1,9	Varano	215	207	-8	-3,7
Roccabianca	368	375	7	1,9	Palanzano	105	101	-4	-3,8
Solignano	162	163	1	0,6	Polesine	227	216	-11	-4,8
Colomo	1.663	1.671	8	0,5	Parma	29.831	28.378	-1.453	-4,9
Bardi	186	186	0	0,0	Fornovo	1.117	1.058	-59	-5,3
Mezzani	408	408	0	0,0	Sala Baganza	645	609	-36	-5,6
Torile	894	892	-2	-0,2	Fontevivo	823	774	-49	-6,0
Fontanellato	847	844	-3	-0,4	Noceto	1.590	1.495	-95	-6,0
Sorbolo	866	862	-4	-0,5	Pellegrino	66	62	-4	-6,1
Lesignano	449	446	-3	-0,7	Montechiarugolo	1.059	993	-66	-6,2
Sissa Tracasali	868	859	-9	-1,0	Albareto	87	81	-6	-6,9
Berceto	198	195	-3	-1,5	Collecchio	1.416	1.309	-107	-7,6
Bedonia	260	256	-4	-1,5	Terenzo	106	82	-24	-22,6

Fonte: pubblicazione di sintesi da Portale Statistica Provincia di Parma, dati al 01.01.2014,
<http://www.statistica.parma.it>

TABELLA 5 DISTRIBUZIONE E POP. COMPLESSIVA E POP. STRANIERA PER DISTRETTO SANITARIO ALL'1.1.2014 E VARIAZIONE 2013/2014

Distretto	Popolazione	Variazione popolazione	Pop. stranieri	Variazione stranieri	% stranieri
Parma	218.502	-0,8	32.211	-4,3	14,7
Fidenza	103.948	-0,5	13.171	-2,4	12,7
Taro Ceno	45.813	-1,2	4.427	2,2	9,7
Sud Est	76.022	0,0	8665	-2,3	11,4

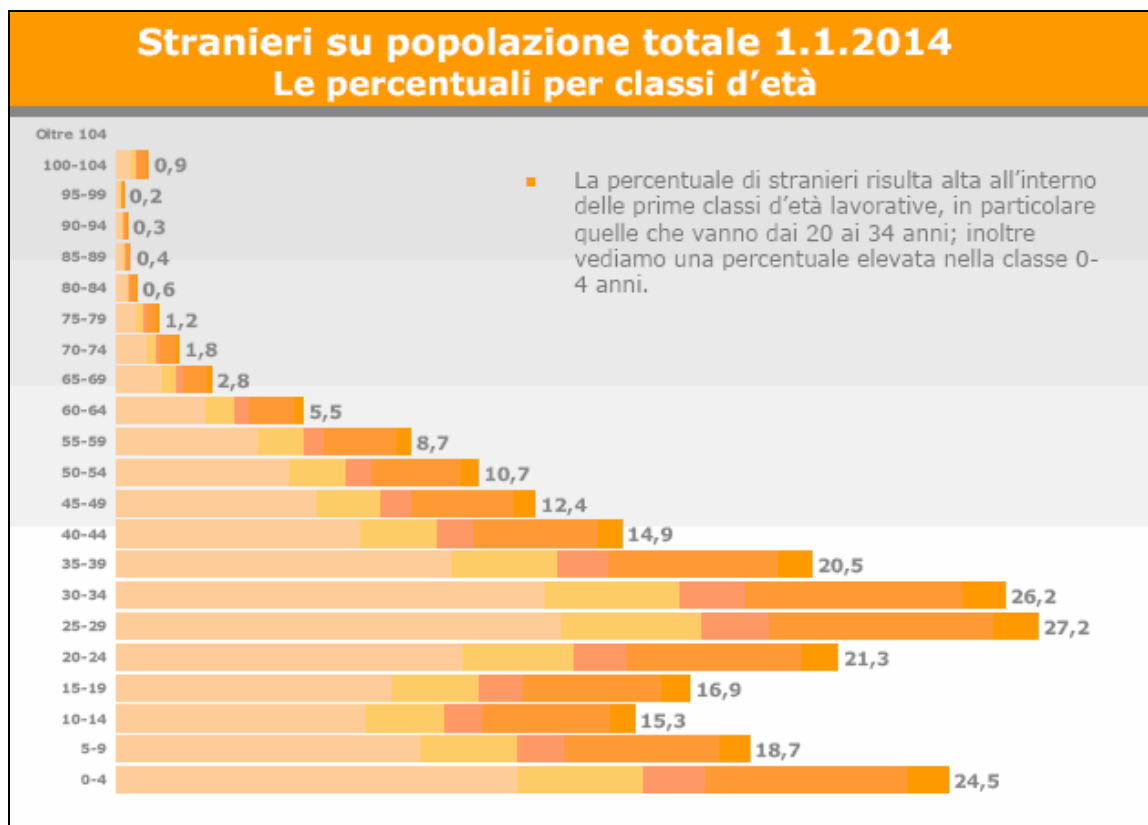
TABELLA 6 DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DI STRANIERI NEI COMUNI DELLA PROVINCIA

DISTRETTO DI PARMA	14,7	Sorbolo	9,0
		Torile	11,6
		Mezzani	12,1
		Parma	15,0
		Colono	18,2
DISTRETTO DI FIDENZA	12,7	Trecasali/Sissa	10,8
		Zibello	11,4
		Noceto	11,4
		Fontanellato	12,0
		Roccabianca	12,2
		San Secondo	12,4

		Soragna	12,6
		Salsomaggiore	12,8
		Fidenza	13,0
		Fontevivo	13,9
		Busseto	14,7
		Polesine P.	15,3
DISTRETTO VALLI TARO E CENO	9,7	Tornolo	2,8
		Albareto	3,7
		Valmozzola	4,1
		Varsi	5,4
		Pellegrino	5,7
		Bore	5,8
		Compiano	6,6
		Terenzo	7,0
		Bedonia	7,2
		Varano	7,7
		Bardi	8,2
		Borgotaro	8,9
		Berceto	9,1
		Solignano	9,2
		Medesano	11,6
		Fornovo	17,0
DISTRETTO SUD EST	11,4	Monchio	3,6
		Corniglio	4,7
		Palanzano	8,8
		Lesignano	8,9
		Montechiarugolo	9,2
		Collecchio	9,2
		Felino	9,5
		Neviano	10,7
		Sala Baganza	11,0
		Traversetolo	12,8
		Tizzano	13,2
		Langhirano	19,1
		Calestano	19,4

Come si può notare, oltre a Calestano che arriva ormai quasi al 20% anche Langhirano supera ormai il 19%, e sono ormai 24 i comuni che superano il 10% di stranieri, tra cui il capoluogo. Si tratta per lo più di persone giovani, in piena età lavorativa, che tendono a stabilirsi in maniera variegata nei comuni della provincia. Infatti, negli ultimi anni, alla classica stanzialità nel comune capoluogo e nella cintura pedecollinare, si è aggiunta una cospicua presenza nelle zone di campagna e montagna, dove è aumentata la richiesta di mano d'opera nei settori agricoli e della lavorazione del latte (casari).

FIGURA 4 DISTRIBUZIONE DEGLI STRANIERI PER CLASSI DI ETÀ % SU POPOLAZIONE COMPLESSIVA – ALL'1.1.2014



Fonte: pubblicazione di sintesi da Portale Statistica Provincia di Parma, dati al 01.01.2014, <http://www.statistica.parma.it>

Sono le classi lavorative quelle più rappresentate, in particolare tra i 25 e i 29 anni più di un cittadino su 5 è straniero, ma anche nella classe 0/4 anni si arriva ormai a superare il 24%.

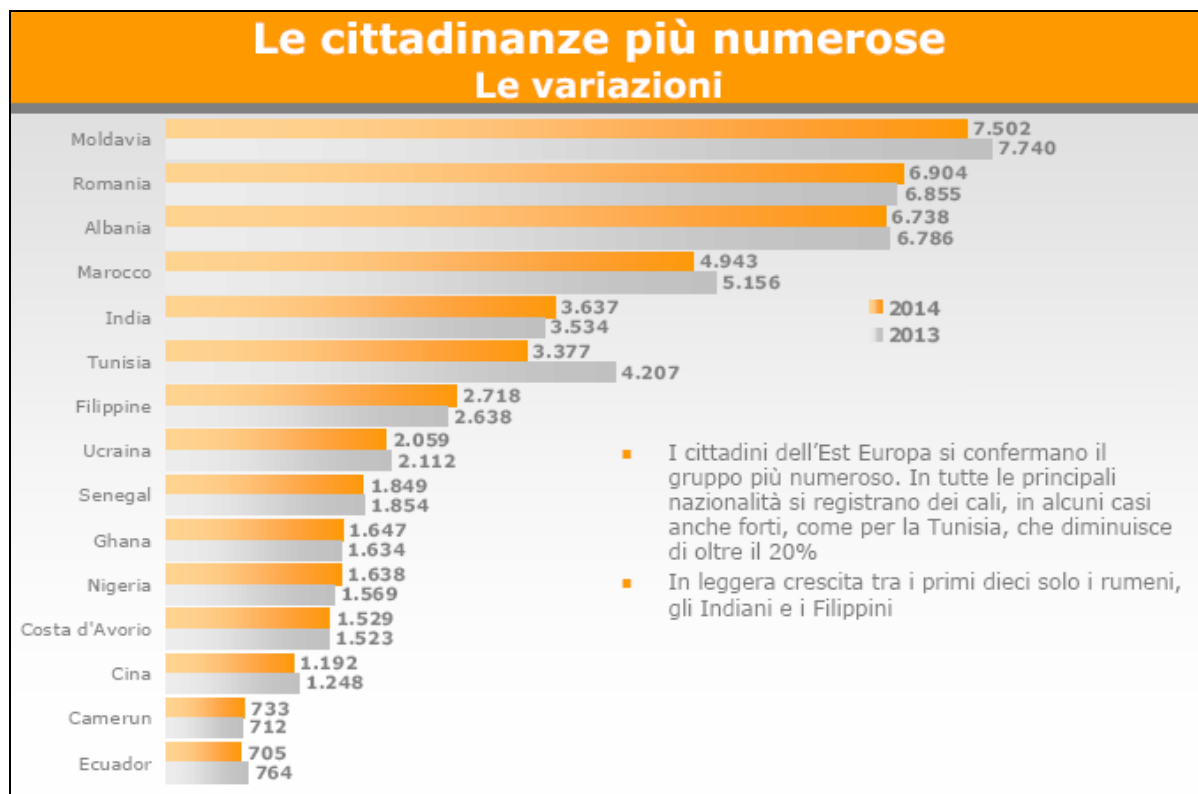
Per quanto riguarda la differenza di genere, ai processi di ricongiungimento familiare, negli ultimi anni si è aggiunta una massiccia immigrazione di sesso femminile, specialmente dai paesi dell'Est Europa, in gran parte legata alla richiesta di attività lavorativa nel settore socio assistenziale, che ha portato negli ultimi anni il sesso femminile a superare, di circa 3000 unità, quello maschile (52%). La nazionalità più rappresentata è quella moldava, seguita dalla rumena e albanese: queste tre cittadinanze rappresentano oltre il 35% di tutta la popolazione straniera. Ad eccezione della nazionalità albanese, sono le nazionalità in cui prevale nettamente la componente femminile.

TABELLA 7 COMPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE STRANIERA PER GENERE

	Maschi	Femmine	Totale
Parma	14.990	17.221	32.211
Fidenza	6.418	6.753	13.171
Taro Ceno	2.045	2.380	4.425
Sud Est	4.261	4.404	8.665
Provincia	27.714	30.758	58.472

Fonte: <http://www.statistica.parma.it/> Osservatorio Demografico della Provincia di Parma

FIGURA 5 PROVENIENZA DEGLI STRANIERI RESIDENTI IN PROVINCIA DI PARMA



Fonte: pubblicazione di sintesi da Portale Statistica Provincia di Parma, dati al 01.01.2014, <http://www.statistica.parma.it>

Per quanto riguarda la tipologia occupazionale, i settori coperti in maggior misura sono stati quelli legati ai servizi sociosanitari, familiari, trasporti e magazzinaggio, costruzioni e pulizie industriali.

E' migliorata in generale la occupabilità, ma resta ancora una divisione molto netta del lavoro in termini qualitativi tra cittadini italiani e stranieri.

Vale la pena infine di porre l'accento su alcune problematiche determinate anche dal progressivo cambiamento strutturale e generazionale della popolazione immigrata:

- la presenza sempre più consistente di donne sole, che vivono una condizione di solitudine e di sradicamento degli affetti;
- il ricongiungimento dei nuclei familiari, che si è accentuato negli ultimi anni, pone serie questioni di politiche abitative e di inserimento scolastico;
- d'altro canto, sono spesso i figli che, grazie alla frequentazione scolastica, risultano più facilmente inseriti nel tessuto sociale, a supportare i genitori nell'accesso ai servizi e nella partecipazione alla vita sociale;
- un fenomeno da non sottovalutare è anche l'alto livello di scolarità di molti migranti che, pur essendo in possesso di lauree tecnico scientifiche, vengono prevalentemente utilizzati in lavori scarsamente motivanti.

Speranza di vita

Si tratta del numero medio di anni che una persona si può aspettare di vivere al tasso di mortalità specifico prevalente nel territorio considerato. In questo paragrafo e nei seguenti sono riportati gli ultimi dati disponibili. La speranza di vita alla nascita in Emilia Romagna nel 2011 è di 80 anni per gli uomini e 84,7 anni per le donne: a 65 anni è rispettivamente di 18 e 21 anni. Nel periodo 2001/2011 le donne hanno guadagnato quasi un anno e mezzo di vita, mentre per gli uomini l'incremento è stato di 2,6 anni, confermando che l'avvicinamento tra i due sessi è ormai un fatto acquisito. Nel confronto tra le regioni italiane, l'Emilia Romagna si colloca al quarto posto per la speranza di vita tra le donne e al secondo posto tra gli uomini. Per quanto riguarda Parma, i valori sono sovrapponibili alla media regionale.

TABELLA 8 SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA SU BASE TRIENNALE

	2003/2005		2006/2008		2008/2010	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Parma	77,6	84,0	79,0	83,9	79,4	83,9
Regione	78,3	83,6	79,4	84,2	79,4	84,2

Fonte: Registro di mortalità regionale (REM)

TABELLA 9 SPERANZA DI VITA A 65 ANNI SU BASE TRIENNALE

	2003/2005		2006/2008		2008/2010	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Parma	17,2	21,1	17,8	21,5	18,1	21,4
Regione	17,6	21,3	18,2	21,6	18,2	21,6

Fonte: Registro di mortalità regionale (REM)

Nel 2012 la speranza di vita alla nascita per la provincia di Parma è di 80,0 anni per i maschi e 84,37 per le femmine.

Il progressivo aumento della vita fa assumere sempre maggiore importanza alla qualità della vita da parte della popolazione anziana, vale a dire la possibilità di mantenere un buon livello di autosufficienza.

L'indagine "Passi d'Argento" condotta nel 2009, ha stimato la presenza di autosufficienza o fragilità nella popolazione anziana: poco meno della metà degli intervistati ultra 65enni dichiara di essere in buone condizioni di salute e a basso rischio di malattia e un ulteriore 25%, pur in buone condizioni, è comunque a rischio di malattia. Il 12% risulta essere disabile, cioè non autosufficiente in almeno un'attività della vita quotidiana.

Per quanto riguarda la tipologia di disabilità, il tasso più elevato riguarda le persone che non sono autonome nello svolgimento delle attività della vita quotidiana e nella vita di relazione. L'aiuto principale viene comunque fornito dai familiari, ma all'aumentare della gravità delle patologie aumenta anche la quota di supporto a pagamento, fornito da badanti.

Natalità

Il tasso grezzo di natalità (numero dei nati vivi nell'anno/ammontare medio della popolazione residente per 1000) ha subito un aumento significativo nell'arco di un decennio, con una stabilizzazione negli ultimi tre anni a livelli lievemente superiori alla media regionale.

I nuovi nati sono stati 3.798, 1.027 dei quali di cittadinanza straniera, pari al 27%, aumentati di 0,9 punti percentuale rispetto al 2013.

TABELLA 10 NUOVI NATI PER DISTRETTO AL 01.01.2014

Distretto	Totale	Stranieri	% stranieri
Parma	1.939	542	27,9
Fidenza	951	262	27,5
Valli Taro Ceno	304	77	25,3
Sud Est	604	146	24,2
Totale	3.798	1.027	27,0

Fecondità

Il tasso di fecondità totale (TFT) esprime il numero medio di figli per donna in età feconda (15/49 anni): per assicurare ad una popolazione la possibilità di mantenere costante la propria struttura, occorrono 2,1 figli per donna.

L'Emilia Romagna ha presentato negli ultimi anni un tasso di fecondità in costante aumento, pur mantenendosi al di sotto del valore desiderato e della media italiana: gli ultimi dati rilevati parlano di un tasso di fecondità di circa 1,50.

Vale la pena di sottolineare che nelle classi di età più giovani sono le donne immigrate a contribuire all'aumento di fecondità, mentre oltre i 35 anni sono le italiane a prevalere, evidenziando uno spostamento in avanti dell'evento nascita.

Osservazioni epidemiologiche

Mortalità

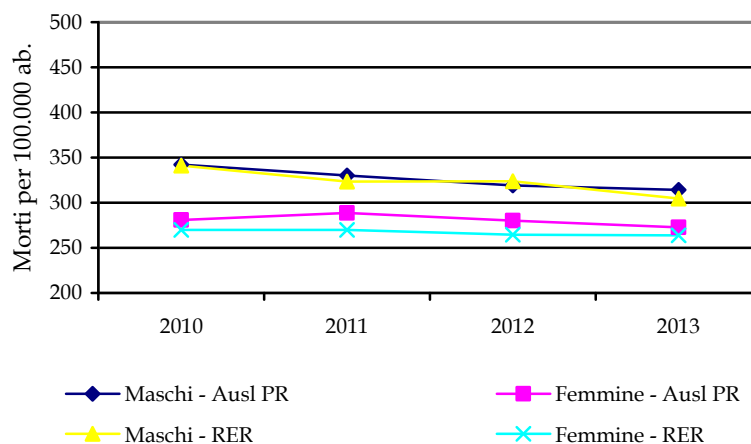
I dati di mortalità generale e per causa sono fra gli indicatori più utilizzati per descrivere lo stato di salute di una popolazione, valutare la distribuzione e l'andamento nel tempo delle varie patologie.

Il numero di decessi/anno a Parma si mantiene stabilmente attorno ai 5.000, con una prevalenza del sesso femminile.

Il tasso standardizzato, che permette di analizzare i dati di mortalità indipendentemente dalla struttura per età della popolazione, presenta un andamento sovrapponibile a quello regionale, su livelli sempre leggermente più alti.

La mortalità per tumore è in costante calo: l'aumento relativo che si osserva è dovuto all'invecchiamento della popolazione, dal momento che la patologia neoplastica è tipica dell'età medio avanzata. I tumori che causano la maggior parte dei decessi sono quelli del polmone, colon e stomaco: valutando la mortalità per sede tumorale, tranne alcune eccezioni (mesotelioma nei maschi, pancreas e polmone nelle femmine) si conferma la stabilità o la tendenza alla diminuzione nel corso degli anni. La sopravvivenza si mantiene a livelli elevati, tipici delle aree con sistemi sanitari avanzati: globalmente il 53% degli uomini e il 63% delle donne sopravvive ad almeno 5 anni dalla diagnosi.

FIGURA 6 TASSO STANDARDIZZATO MORTALITÀ (TUMORI)



Fonte: elaborazioni da Statistica self service www.regione.emilia-Romagna.it/statistica - Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali. Ultimi dati disponibili al 2013.

I tassi standardizzati per tumore risultano, già da alcuni anni, superiori alla media regionale per entrambi i sessi.

Analizzando più in dettaglio i tumori oggetto di campagne di screening, si nota il livello di mortalità per tumore della mammella, che è il più alto della regione, riflesso di un'elevata incidenza, mentre il collo dell'utero si mantiene da sempre a livelli molto bassi.

TABELLA 11 TASSO STANDARDIZZATO MORTALITÀ COLON-RETTO

	2010		2011		2012		2013	
	AUSL	RER	AUSL	RER	AUSL	RER	AUSL	RER
Maschi	32,7	34,2	32,8	32,6	27,6	31,8	30,5	31,7
Femmine	31,9	34,5	30,2	29,8	27,0	29,8	30,9	27,4
Totale	32,4	33,3	34,2	38,2	31,7	28,3	30,8	29,9

Fonte: elaborazioni da Statistica self service www.regione.emilia-romagna.it/statistica - Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali. Ultimi dati disponibili al 2013.

TABELLA 12 TASSO STANDARDIZZATO MORTALITÀ MAMMELLA DELLA DONNA

	2010		2011		2012		2013	
	RER	AUSL	RER	AUSL	RER	AUSL	RER	AUSL
Femmine	41,8	44,6	39,8	39,3	39,1	38,5	37,4	38,5

Fonte: elaborazioni da Statistica self service www.regione.emilia-romagna.it/statistica - Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali. Ultimi dati disponibili al 2013.

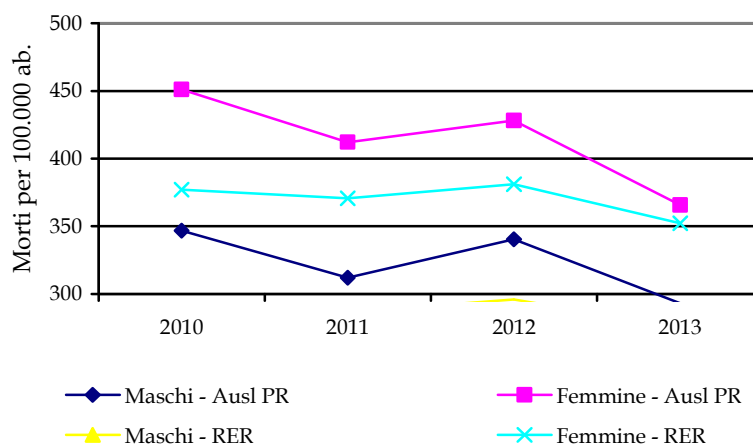
TABELLA 13 TASSO STANDARDIZZATO MORTALITÀ COLLO DELL'UTERO

	2010		2011		2012		2013	
	RER	AUSL	RER	AUSL	RER	AUSL	RER	AUSL
Totale	1	1,1	1,2	1,7	1,4	1,2	1,2	1,7

Fonte: elaborazioni da Statistica self service www.regione.emilia-romagna.it/statistica - Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali. Ultimi dati disponibili al 2013.

Le malattie dell'apparato cardiocircolatorio sono la prima causa di morte in entrambi i sessi, 35,5% maschi e 42,7% femmine: negli ultimi anni si è assistito ad una diminuzione della mortalità per Infarto Miocardico Acuto, anche se a Parma si registra il tasso più alto a livello regionale e ad un aumento delle cardiopatie ischemiche croniche.

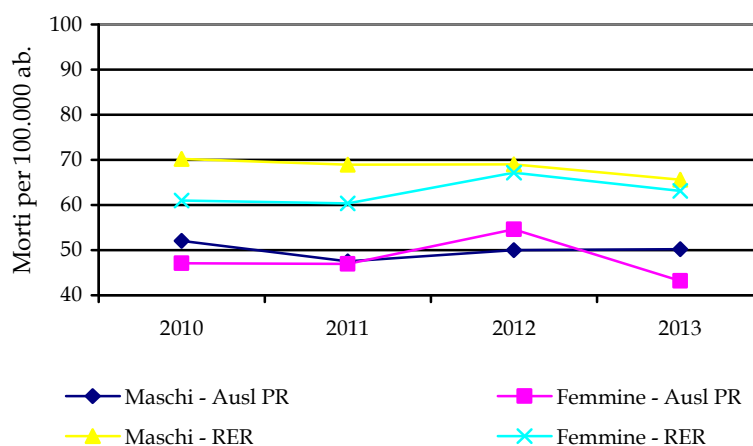
FIGURA 7 TASSO STANDARDIZZATO MORTALITÀ (MALATTIE DEL SISTEMA CIRCOLATORIO)



Fonte: elaborazioni da Statistica self service www.regione.emilia-Romagna.it/statistica - Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali. Ultimi dati disponibili al 2013.

Il tasso standardizzato è a Parma costantemente tra i più alti della regione, soprattutto tra i maschi. Le malattie dell'apparato respiratorio sono la terza causa di morti tra i grandi gruppi: sono più frequenti tra i maschi e tendono ad aumentare parallelamente all'età anagrafica, anche se a Parma sono costantemente sotto la media regionale.

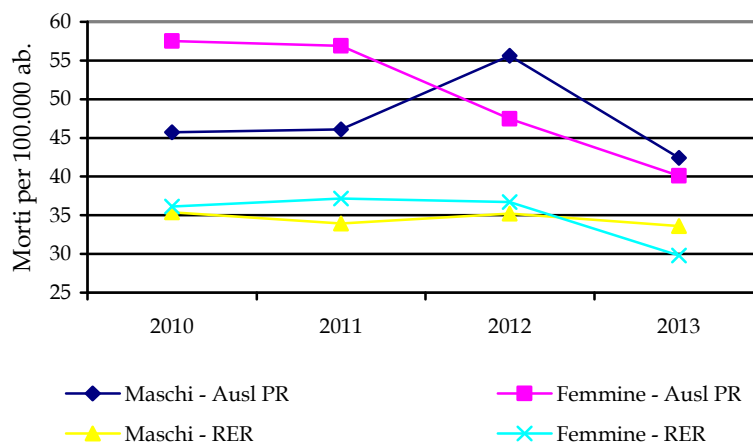
FIGURA 8 TASSO STANDARDIZZATO MORTALITÀ (MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO)



Fonte: elaborazioni da Statistica self service www.regione.emilia-Romagna.it/statistica - Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali. Ultimi dati disponibili al 2013.

Le malattie dell'apparato digerente sono nella nostra realtà più frequenti tra i maschi: in particolare, nella fascia di età 45 -54 anni più della metà dei decessi sono dovuti a cirrosi o a malattie croniche del fegato e la provincia di Parma presenta i tassi più alti di tutta la regione, sia tra i maschi che tra le femmine.

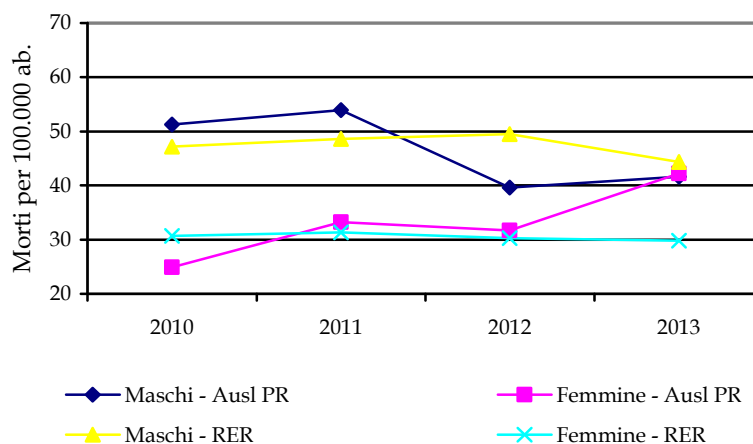
FIGURA 9 TASSO STANDARDIZZATO MORTALITÀ (MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE)



Fonte: elaborazioni da Statistica self service www.regione.emilia-Romagna.it/statistica - Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali. Ultimi dati disponibili al 2013.

I traumatismi, in particolar modo gli incidenti stradali, sono la prima causa di morte nella coorte 14 - 24 anni, soprattutto tra i maschi: le cadute accidentali sono invece maggiormente correlate all'età avanzata e al sesso femminile e a Parma presentano il tasso più alto di tutta la regione.

FIGURA 10 TASSO STANDARDIZZATO MORTALITÀ (TRAUMATISMI ED AVVELENAMENTI)



Fonte: elaborazioni da Statistica self service www.regione.emilia-Romagna.it/statistica - Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali. Ultimi dati disponibili al 2013.

La mortalità infantile è significativamente diminuita negli ultimi anni: i decessi sono dovuti prevalentemente a condizioni morbose perinatali legate alla prematurità.

Morbosità

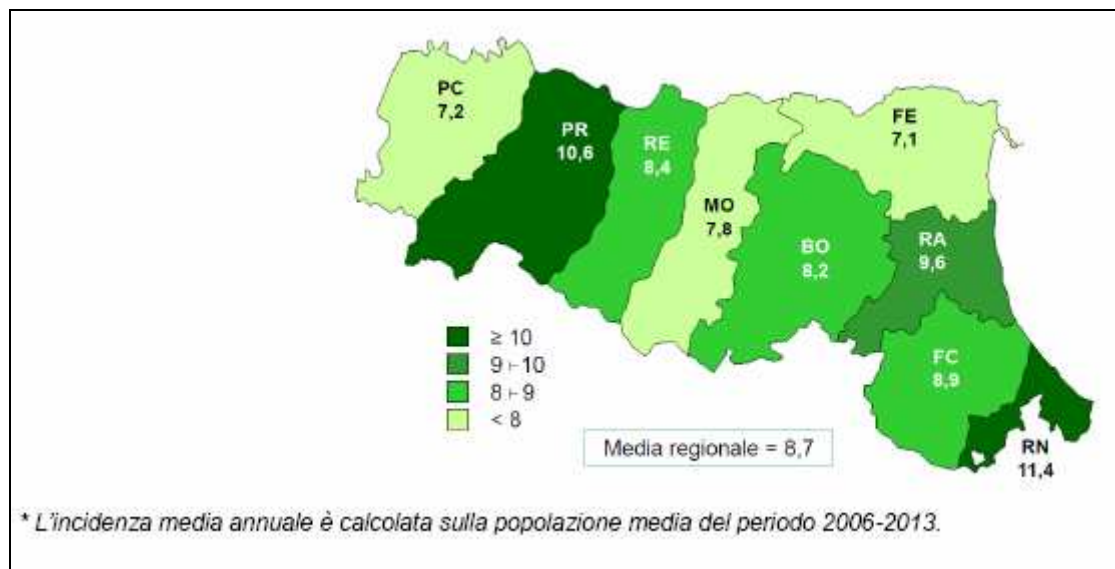
AIDS

L'OMS stima che nel 2012 siano oltre 35 milioni le persone che vivono con infezione da HIV o AIDS conclamato, 2,3 milioni le persone con nuova diagnosi di HIV e circa 1,6 milioni i deceduti dell'ultimo anno. Anche in Europa la situazione appare preoccupante, anche se si rileva una marcata differenza

tra macroaree geografiche: nell'area Est infatti l'infezione è in netto aumento, legata principalmente all'uso degli stupefacenti per via parenterale. Nel confronto nazionale l'Emilia - Romagna nel 2010 risulta la terzo posto per tasso di incidenza dopo Lombardia e Lazio.

Nella Regione Emilia-Romagna, nonostante il trend in calo, sono oltre 400 all'anno le persone cui viene diagnosticata la sieropositività; analizzando il periodo 2006/2013 si sono avute 3473 diagnosi di HIV, per un tasso di incidenza media di 8,7 per 100.000 abitanti residenti, ma il tasso sale a 10 se si considerano tutte le segnalazioni.

FIGURA 11 INCIDENZA MEDIA DELLE NUOVE DIAGNOSI DI INFEZIONE DA HIV,
PER PROVINCIA DI RESIDENZA. EMILIA - ROMAGNA, 2006-2013 (PER 100.000 ABITANTI)



Fonte: "Lo stato dell'infezione da HIV/AIDS in Emilia Romagna" Aggiornamento sull'epidemia al 31/12/2013.
Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali Servizio Sanità Pubblica. Ultimi dati disponibili al 2013.

A Parma, dal 2006 al 2013, i casi sono stati 368, per un tasso complessivo di 10,6, il secondo tasso più alto dopo Rimini.

TABELLA 14 CASI DI NUOVE DIAGNOSI DI INFEZIONE DA HIV, PER PAESE DI NASCITA E PROVINCIA DI RESIDENZA
EMILIA-ROMAGNA, 2006- 2013 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

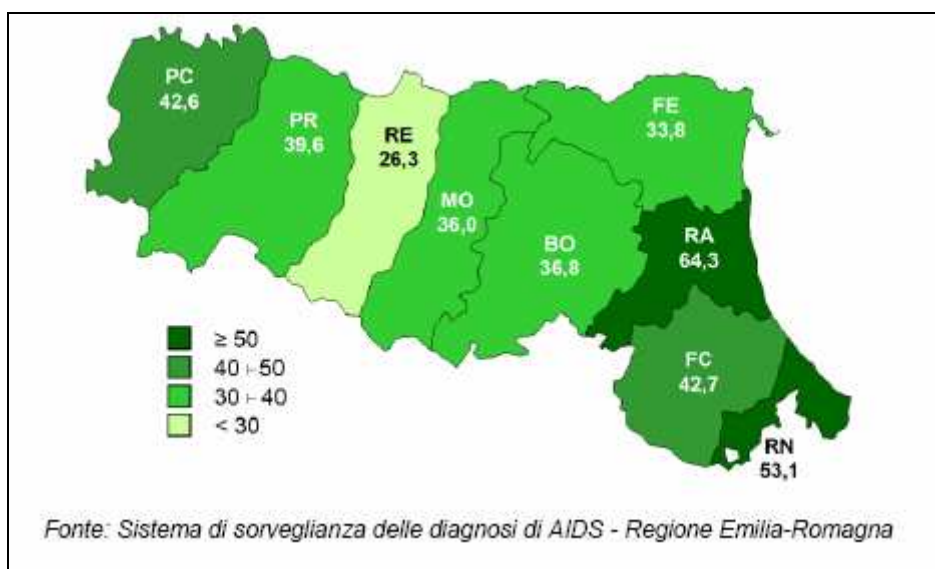
Provincia di residenza		Anno di diagnosi								2006-2013*
		2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	
Piacenza	N. casi	21	21	19	20	20	22	24	17	164
	Incid.	7,6	7,5	6,7	7,0	6,9	7,6	8,2	5,8	7,2
Parma	N. casi	54	50	47	57	33	37	50	40	368
	Incid.	13,0	11,9	11,0	13,2	7,5	8,4	11,2	8,9	10,6
Reggio Emilia	N. casi	41	55	55	44	44	40	36	33	348
	Incid.	8,3	11,0	10,8	8,5	8,4	7,5	6,7	6,2	8,4
Modena	N. casi	63	56	53	56	57	56	46	42	429
	Incid.	9,5	8,4	7,8	8,1	8,2	8,0	6,5	5,9	7,8
Bologna	N. casi	66	75	92	94	88	76	79	72	640
	Incid.	7,0	7,9	9,6	9,6	8,7	7,7	7,9	7,2	8,2
Ferrara	N. casi	26	26	33	28	20	21	22	24	204
	Incid.	8,0	7,9	9,3	7,8	5,6	5,8	6,1	6,7	7,1
Ravenna	N. casi	33	38	43	32	40	45	44	22	297
	Incid.	8,9	10,2	11,3	8,3	10,3	11,5	11,2	5,6	9,6
Forlì-Cesena	N. casi	29	32	44	43	40	29	33	27	277
	Incid.	7,7	8,5	11,5	11,1	10,2	7,3	8,3	6,8	8,9
Rimini	N. casi	33	31	40	44	49	35	31	23	286
	Incid.	11,4	10,5	13,4	14,5	15,1	10,6	9,3	6,9	11,4
Regione Emilia-Romagna		368	386	426	418	389	361	365	300	3.013
Incid. media annua		8,8	9,1	10,0	9,6	8,8	8,1	8,2	6,7	8,7

* L'incidenza media annuale è calcolata sulla popolazione media del periodo 2006-2013.

Fonte: "Lo stato dell'infezione da HIV/AIDS in Emilia Romagna" Aggiornamento sull'epidemia al 31/12/2013. Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali Servizio Sanità Pubblica. Ultimi dati disponibili al 2013.

Da un punto di vista demografico, si tratta in maggioranza di maschi adulti di età compresa tra i 30 e i 49 anni (64%), nelle donne l'età media è 20/39 anni e più del 20% di donne sieropositive ha scoperto di avere l'HIV in gravidanza. La modalità di trasmissione ha subito una trasformazione nel corso degli anni: oltre il 55% dei casi si infetta attraverso contatti eterosessuali, il 30,8% tramite contatti bi- omosessuali e solo il 7% per uso di droghe per via parenterale.

FIGURA 12 PREVALENZA MEDIA DEI CASI DI AIDS IN EMILIA-ROMAGNA PER PROVINCIA DI RESIDENZA AL 31/12/2012 (PER 100.000 ABITANTI). ULTIMI DATI DISPONIBILI ALL'ANNO 2012



Più della metà dei casi di persone nate all'estero proviene dalle regioni dell'Africa Subsahariana, 54,6%. Le donne che hanno scoperto la sieropositività in gravidanza sono il 18,8 % del totale dei casi, per la quasi totalità si tratta di donne nate all'estero. Partendo dalla considerazione che il richiamo a rapporti sessuali protetti e il ricorso precoce al test HIV sono il modo più efficace per proteggere sé stessi e gli altri, la RER è impegnata attraverso una rete di collaborazione con EELL e terzo settore a promuovere una sempre maggiore consapevolezza dei rischi legati alle malattie sessualmente trasmesse.

Tubercolosi

La situazione epidemiologica in Italia è caratterizzata da una bassa incidenza, dalla concentrazione dei casi in alcuni gruppi a rischio e dalla comparsa di ceppi multiresistenti. Nel 2012 sono stati notificati in Emilia Romagna 483 casi di TBC attiva: di questi, 452 sono nuovi casi e 18 recidive. Per quello che riguarda la Regione Emilia Romagna e Parma, la situazione appare stabile, pur presentando una notevole variabilità distrettuale. Infatti nel 2012 il tasso regionale è stato di 10,8 casi per 100.000 ab., mentre i tassi per Azienda USL variano dal 17,3 di Bologna al 7,5 di Imola. Anche nella nostra provincia si verificano oscillazioni importanti.

TABELLA 15 TBC POLMONARE: INCIDENZA AUSL PARMA ANNO 2012

Sud Est	11	14,5
Parma	32	14,2
Fidenza	6	5,8
Taro Ceno	2	4,3
Tot. provincia	54	12,1

Fonte "Epidemiologia della tubercolosi in Emilia-Romagna 2010-2012" ASSR Regione Emilia-Romagna.
Ultimi dati disponibili all'anno 2012.

Più della metà dei casi riguarda persone tra 15 e 44 anni, negli ultimi anni l'incidenza tra gli ultra sessantacinquenni è in diminuzione; i maschi costituiscono sempre la maggioranza, ma la percentuale di donne è in ascesa ed ha raggiunto il 46,2% del totale. Si registra anche un aumento dei casi in età pediatrica: dato che i bambini, se infettati, hanno un elevato rischio di progressione della malattia, la tubercolosi pediatrica è segno di infezione recente e, soprattutto nel primo anno di vita, è una misura indiretta della progressione della malattia nella collettività. La percentuale delle forme extrapulmonari è di circa il 32,1%, con una netta prevalenza della forma linfonodale.

“Conclusioni. Il quadro epidemiologico che emerge denota il permanere del tasso di notifica al di sopra della soglia di definizione di paese a bassa endemia tubercolare (10 casi per 100.000 abitanti) e una sempre più alta percentuale di tubercolosi notificate in cittadini nati all'estero, aspetto questo ultimo che giustifica un progressivo cambiamento delle fasce di età maggiormente colpite (prevalenza di età giovane adulta). I cittadini nati all'estero tendono ad ammalarsi anche dopo 3 anni dall'arrivo in Italia e presentano una ridotta compliance alla terapia; questo fa sì che l'obiettivo dell'OMS dell'80% dei casi trattati con successo non venga attualmente raggiunto. Risulta necessario rafforzare la sorveglianza del trattamento nei cittadini immigrati per ridurre il numero di casi persi al follow up e mantenere alta la sorveglianza dei contatti a rischio, dal momento che l'essere stato contatto di un caso di tubercolosi risulta essere fattore di rischio importante”.
Fonte – Epidemiologia della tubercolosi in Emilia – Romagna. Anno 2012. Regione Emilia – Romagna ASR

Studio PASSI – Progressi per le Aziende Sanitarie per la Salute in Italia

Il campione provinciale. Descrizione

Nel periodo 2011/2013, triennio a cui si riferiscono gli ultimi dati disponibili riportati, nell'Azienda USL di Parma il campione intervistato è stato di 686 persone residenti di età compresa tra 18 – 69 anni. Il campione risulta equamente diviso tra uomini e donne. L'età media è di 44 anni.

La distribuzione delle classi di età nel campione intervistato risulta:

- 27% di età compresa tra 18 – 34 anni
- 37% di età compresa tra 35 – 49 anni
- 36% di età compresa tra 50 - 69 anni.

Il 63% del campione risulta in possesso di un elevato livello di istruzione. Relativamente alle condizioni economiche il 53% degli intervistati ha dichiarato di non avere alcuna difficoltà, il 36% dichiara di avere qualche difficoltà mentre il 10% dichiara di avere molte difficoltà. Alta appare la percentuale del campione che risulta regolarmente impiegata (69%).

STATO DI SALUTE PERCEPITO

Il 69% degli intervistati giudica buona o molto buona la propria salute, il 27% giudica discreta la propria salute: infine il 4% percepisce il proprio stato di salute in maniera molto negativa. Il 9% delle persone intervistate è classificabile come persona con sintomi di depressione.

SITUAZIONE NUTRIZIONALE E ATTIVITA' FISICA

Il 4% delle persone intervistate è risultato sottopeso, il 54% normopeso, il 30% sovrappeso e il 12% obeso.

Il 45% delle persone intervistate raggiunge un buon livello di attività fisica, il 36% svolge una moderata attività fisica mentre il restante 19% svolge poca o nessuna attività fisica. In particolare solo il 24% degli intervistati ha dichiarato di svolgere attività fisica intensa nel tempo libero secondo le

linee guida (30 minuti per almeno 5 giorni alla settimana), mentre solo il 17% ha dichiarato di svolgere attività fisica per 20 minuti al giorno per almeno tre giorni alla settimana.

Il 38% degli intervistati, tra coloro che hanno dichiarato di essersi recato dal proprio medico negli ultimi 12 mesi, hanno ricevuto da questo il consiglio di svolgere regolarmente attività fisica.

ABITUDINE AL FUMO

Nell'Ausl di Parma il 52% dei residenti intervistati è risultato essere non fumatore, il 28% fumatore, il 19% ex fumatore. L'abitudine al fumo appare più frequente nei giovani maschi (18 – 34 anni). In media vengono fumate 12 sigarette al giorno. Tra gli intervistati che hanno dichiarato di essere fumatori il 40% ha dichiarato di aver tentato di smettere nell'ultimo anno, inoltre il 55% dei fumatori (comprendendo solo chi si è recato dal medico) ha ricevuto il consiglio di smettere.

CONSUMO DI ALCOL

Il 20% degli intervistati può essere considerato un consumatore a rischio (forte bevitore e/o beve prevalentemente fuori pasto e/o è un bevitore binge). L'abitudine al consumo di alcol a rischio appare più frequente nei giovani maschi 18/34 anni (32%) rispetto alle classi di età 35/49 (17%) e 50 /69 (15%). Il 9% degli intervistati ha dichiarato di bere abitualmente fuori pasto. Il 10% degli intervistati è risultato essere un bevitore “binge” cioè uomini che almeno una volta al mese hanno bevuto in un'unica occasione 5 o più unità di bevande alcoliche oppure donne che almeno una volta al mese hanno bevuto in un'unica occasione 4 o più unità di bevande alcoliche (definizione adottata nel 2010): anche questa pericolosa modalità di consumo di alcol risulta più diffusa tra i giovani (16% dei soggetti di età compresa tra 18–34 rispetto al 10% e al 8% rispettivamente nelle classi 35–49 e 50–69) e nel sesso maschile (16% nei maschi rispetto al 4% delle donne).

Il 5% degli intervistati può essere considerato un forte bevitore abituale (inteso come consumo quotidiano di 2 o più unità al giorno per l'uomo e di 1 o più unità al giorno per la donna). Il 23% degli intervistati, che negli ultimi 12 mesi (prima dell'intervista) si è recato dal proprio medico, ha riferito che gli è stato chiesto del proprio comportamento nei confronti dell'alcol.

SICUREZZA STRADALE

Il 11% degli intervistati ha dichiarato di aver guidato almeno una volta, nel mese precedente l'indagine, dopo l'assunzione di bevande alcoliche tale da determinare un livello pericoloso di alcol nel sangue. 8% degli intervistati hanno riferito di essere saliti con un guidatore che era sotto l'effetto dell'alcol. Il 94% degli intervistati ha dichiarato di usare sempre la cintura anteriore di sicurezza, l'uso della cintura posteriore è invece ancora poco diffuso (35%). Il 99% ha dichiarato di usare sempre il casco.

SICUREZZA DOMESTICA

Sebbene gli incidenti domestici siano riconosciuti ormai come un problema emergente di sanità pubblica, la sorveglianza PASSI evidenzia che il rischio di infortunio domestico è però considerato basso o assente dal 95% dei residenti intervistati.

Il 5% degli intervistati ha riferito di aver subito un infortunio tra le mura domestiche per il quale hanno dovuto ricorrere alle cure in Pronto Soccorso o in Ospedale

SCREENING NEOPLASIA DEL COLLO DELL'UTERO

L'87,5% delle donne intervistate di età compresa tra 25 – 64 anni ha riferito di aver effettuato un pap test preventivo nel corso degli ultimi tre anni, come raccomandato dalle linee guida.

SCREENING NEOPLASIA DELLA MAMMELLA

Il 90% delle donne intervistate di età compresa tra 50 – 69 anni ha riferito di aver effettuato una mammografia preventiva (in assenza di segni o sintomi) nell'ultimo biennio come previsto dalle raccomandazioni.

SCREENING NEOPLASIA DEL COLON RETTO

Il 67% delle persone intervistate di età compresa tra 50 – 69 anni ha riferito di essersi sottoposto alla ricerca di sangue occulto preventiva nell'ultimo biennio in accordo alle linee guida.

Sicurezza

Infortuni sul lavoro

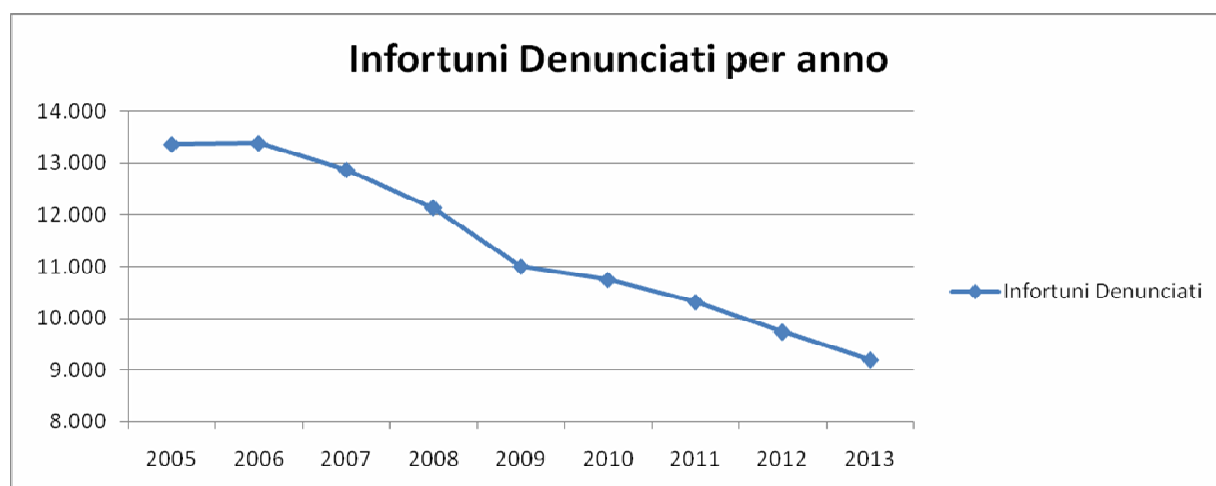
Gli ultimi dati disponibili si riferiscono al 2013, anno che si conferma come particolarmente critico, dal punto di vista economico e sociale, anche nel territorio di Parma e provincia. Il fenomeno infortunistico risente della contrazione della base produttiva, che implica una riduzione del numero di lavoratori e di ore lavorate, che ovviamente comporta una riduzione significativa del numero assoluto di infortuni. Tuttavia si conferma che il numero d'infortuni prosegue un andamento decrescente evidenziato a partire dagli anni 2007-2008. I dati esposti sono tratti dai Flussi Informativi INAIL⁴ riferiti al livello provinciale, che rappresentano il totale degli infortuni notificati all'Istituto Assicuratore (INAIL). Sono riportati gli infortuni dei dipendenti e degli artigiani dell'industria e servizi, degli agricoltori e dei dipendenti dello Stato (non sono compresi quelli di studenti, di sportivi professionisti e di addetti ai servizi domestici). Sono compresi sia gli infortuni avvenuti nell'ambiente di lavoro che quelli alla guida di mezzi e in itinere. Dai dati esposti in tabella e nel grafico si evidenzia che viene mantenuto l'andamento in diminuzione degli infortuni denunciati all'INAIL a Parma.

TABELLA 16 INFORTUNI 2005/2013 *

Gestioni INAIL	Anno Evento								
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Infortuni dipendenti aziende industria artigiana	10.600	10.542	10.258	9.770	8.906	8.749	8.441	7.861	7.412
Inf.titolari,fam. e soci di az. artigiane	1.604	1.596	1.555	1.386	1.129	1.062	1.030	1.004	883
Infortuni dipendenti dello stato	304	322	282	305	317	314	278	309	307
Infortuni detenuti civili industria	5	7	11	5	13	7	5	7	5
Infortuni agricoli con tratt.agricolo	751	866	757	635	601	524	477	524	566
Infortuni agricoli con tratt.industriale	106	57	8	28	37	96	85	30	25
Totali	13.370	13.390	12.871	12.129	11.003	10.752	10.316	9.735	9.198

FIGURA 13 INFORTUNI DENUNCIATI PER ANNO 2005/2013*

⁴ Fonte: <https://flussiinformativi.inail.it>.



Gli infortuni mortali

I Flussi Informativi INAIL⁵ riferiti al livello provinciale mostrano una sostanziale stabilità nel numero di infortuni lavorativi mortali occorsi in provincia di Parma nel corso degli ultimi anni. In particolare tra il 2009 e il 2013* il numero totale oscilla tra i 7 e i 10 casi l'anno. Il dato è comprensivo degli infortuni "in itinere", cioè avvenuti nel tragitto casa-lavoro e di quelli avvenuti nella "circolazione stradale" (con automezzi di lavoro), che costituiscono assieme circa il 60 % del totale.

I Distretti in cifre

Distretto di Parma								
	Comuni	Popolazione residente					Indice di Vecchiaia	Indice di Dipendenza Totale
		Complessiva	% ≥ 75 anni	% stranieri su complessiva	% 0-9 anni stranieri	% 25-44 anni stranieri		
	Colorno	9.082	10,1	18,4	32,3	27,6	125,7	52,4
	Mezzani	3.360	9,3	12,1	16,1	19,0	1113,0	51,8
	Parma	188.792	11,8	15,0	23,0	24,2	173,3	55,5
	Sorbolo	9.596	10,6	9,0	12,8	14,6	135,3	54,6
	Torriale	7.672	7,2	11,6	16,8	16,8	95,8	44,5
	Totale	218.502	11,4	14,7	22,5	23,6	164,9	54,9
Popolazione maschile 104.299 - Popolazione femminile 114.203								
Nazionalità più rappresentate: Moldavia 16%, Romania 10% Albania 9%								

Distretto di Fidenza								
	Comuni	Popolazione residente					Indice di Vecchiaia	Indice di Dipendenza Totale
		Complessiva	% ≥ 75 anni	% stranieri su complessiva	% 0-9 anni stranieri	% 25-44 anni stranieri		
	Busseto	7.183	13,8	15,3	30,2	25,5	184,5	61,8

⁵ Fonte: <https://flussiinformativi.inail.it>

* Gli ultimi dati disponibili si riferiscono al 2013.

	Fidenza	26.383	12,9	13,0	22,9	22,1	179,1	58,9
	Fontanellato	7.026	12,1	12,0	22,8	17,7	170,9	55,7
	Fontevivo	5.563	9,2	13,9	23,1	21,1	139,9	48,7
	Noceto	13.056	9,9	11,4	19,9	17,2	137,0	52,4
	Polesine P.se	1.465	12,0	14,7	36,4	24,2	179,7	57,9
	Roccabianca	3.076	13,7	12,2	25,3	22,3	188,3	62,2
	Salsomaggiore T.	19.787	13,7	12,8	22,6	22,1	197,8	61,1
	S.Secondo P.se	5.739	11,5	12,4	19,4	18,6	147,2	55,7
	Sissa/Trecasali	7.952	11,6	10,8	16,9	15,9	146,6	55,9
	Soragna	4.881	10,9	12,6	26,0	19,4	159,0	53,0
	Zibello	1.837	14,8	11,4	20,6	19,0	264,4	61,0
	Totale	103.948	12,2	12,7	22,6	20,5	170,4	57,3
Popolazione maschile 50.890 - Popolazione femminile 53.058								
Nazionalità più rappresentate: India 14% Albania Marocco e Romania 13%								

Distretto Valli Taro e Ceno								
	Comuni	Popolazione residente					Indice di Vecchiaia	Indice di Dipendenza Totale
		Complessiva	% ≥ 75 anni	% stranieri su complessiva	% 0-9 anni stranieri	% 25-44 anni stranieri		
	Albareto	2.162	17,2	3,7	2,5	6,5	334,3	66,1
	Bardi	2.273	22,0	8,2	26,9	15,0	465,2	84,3
	Bedonia	3.570	18,0	7,2	32,1	13,3	333,6	74,3
	Berceto	2.142	18,6	9,1	22,1	20,8	443,5	75,9
	Bore	789	27,0	5,8	24,2	12,2	711,3	119,8
	Borgotaro	7.124	15,3	8,9	16,7	15,3	222,8	68,1
	Compiano	1.109	16,0	6,6	6,5	11,4	240,2	68,0
	Fornovo	6.228	13,4	17,0	32,8	28,8	178,8	64,9
	Medesano	10.824	10,9	11,6	21,4	17,6	138,2	55,6
	Pellegrino P.se	1.086	20,4	5,7	7,9	13,2	323,3	87,9
	Solignano	1.761	14,4	9,2	23,9	15,8	258,3	57,8
	Terenzo	1.176	18,3	7,0	17,9	17,0	379,2	76,0
	Tornolo	1.053	22,0	2,8	5,1	4,5	609,1	80,0
	Valmozzola	558	23,0	4,1	10,5	7,5	661,8	86,6
	Varano M.	2.692	10,9	7,7	14,9	10,1	135,2	59,3
	Varsi	1.266	22,8	5,4	11,6	11,0	543,3	84,3
	Totale	45.813	15,4	9,7	20,4	15,8	234,1	67,1
Popolazione maschile 22.671 - Popolazione femminile 23.142								
Nazionalità più rappresentate: Marocco 18% Romania 18% Albania 11%								

Distretto Sud Est				
	Comuni	Popolazione residente	Indice di	Indice di

		Complessiva	% ≥ 75 anni	% stranieri su complessiva	% 0-9 anni stranieri	% 25-44 anni stranieri	Vecchiaia	Dipendenza Totale
	Calestano	2.139	13,87	19,4	37,6	32,9	195,1	58,3
	Collecchio	14.225	10,6	9,2	14,0	14,0	147,0	55,1
	Corniglio	1.998	21,0	4,7	6,9	9,3	414,0	79,4
	Felino	8.749	10,5	9,5	12,4	15,4	150,3	54,6
	Langhirano	10.160	10,0	19,1	33,0	38,5	131,9	52,9
	Lesignano B.	5.014	7,8	8,9	13,7	13,4	107,1	48,3
	Monchio d. C.	975	24,6	3,6	0	9,8	777,8	94,6
	Montechiarugolo	10.816	10,6	9,2	12,6	13,8	158,7	56,5
	Neviano A.	3.699	17,5	10,7	26,4	19,5	263,8	69,5
	Palanzano	1.153	23,3	8,8	27,5	20,6	727,7	87,5
	Sala Baganza	5.519	10,0	11,0	14,5	18,2	143,3	54,8
	Tizzano V.P.	2.121	17,1	13,2	28,8	25,4	277,2	68,2
	Traversetolo	9.454	10,6	12,8	18,4	19,0	137,9	54,8
	Totale	76.022	11,5	11,4	18,3	18,5	162,3	56,9
Popolazione maschile 37.729- Popolazione femminile 38.293								
Nazionalità più rappresentate: Albania 17% Romania 14% Marocco 12%								